

osservatorio



● VIRTÙ

La contestazione ha un motivo? Certamente. Ha eccessi e speculazioni? Altrettanto certamente; come in tutti i fenomeni umani, gli effetti e le cause si intrecciano avvicinandosi, perché gli effetti diventano a loro volta cause. Il problema è sempre: chi e quando ha cominciato? E la risposta è sempre: non si sa esattamente, perché si tratta di fenomeni che si producono insensibilmente, a poco a poco, in modo che si scoprono quando diventano intollerabili (come le malattie). Fare diagnosi precoci, interventi tempestivi, provvedimenti anticipatori o vaccinatori è bellissimo: ma difficile. Comunque è necessario. Come dice Paolo VI «bisogna» studiare i fenomeni, vedere di là dalle follie e dagli sfruttamenti, saper trovare e costruire il giusto; ciò è detto ai professori ed educatori, agli studenti, a tutti. Tranne che, per far questo, ci vuol virtù; ossia esattamente quello che «tutti» pretendono negli altri, non praticano in sé e, ad ogni modo, non onorano più. Ecco la spirale: si glorifica il vizio nella libertà egoistica o nell'autorità tirannica; poi viene il disordine e l'ingiustizia; per creare l'ordine e la giustizia si chiede la virtù che non c'è perché pur-

troppo si è coltivato e glorificato il vizio. I frutti marci non danno il seme buono! Il Papa, quindi, fa un gran monito: chi ha il coraggio umile di raccogliarlo sacrificandosi? Poca retorica... e molta spesa.

● UMILI

Al cosmonauta Frank Borman venuto in Italia è stato dato in dono o consegna un piccolo rotolo e nastro magnetico con incisa la preghiera dell'astronauta e aviatore in italiano. O lui o chi per lui, scendendo per la prima volta sulla Luna, dovrà depositarla come una semente. Della sostanza che compone la superficie della Luna è accertato che non ha «humus» e non può ricevere germi fecondi né per foreste né per giardini. Può, però, ricevere questa speciale semente, che è la preghiera come un segno distintivo e qualificante della presenza umana. Le creature che arrivano sulla Luna sono conquistatori ma in umiltà, varcano lo spazio e il tempo, ma sanno di essere soggetti a Colui dal quale lo spazio e il tempo dipendono perché non ne è misurato, essendo trascendente ed infinito per definizione. Le pietre miliari dell'uomo sono, sulla Terra, chiese e santuari od ospizi: negli spazi stellari saranno stazioni con pre-

ghiere. Sulla misura «finita» della miseria, l'invocazione allo Spirito, senza fine. Perché anche la vita, per la vera conquista, arriva pregando alla morte che non è la fine, ma il principio del «senza fine» in Dio. Su un nastro, uguale a quelli che contengono le innumerevoli voci e miserie del traffico umano di moda, stanno parole che superano ogni moda, le uniche umili e onnipotenti: umili perché in esse l'uomo si piega, onnipotenti perché piegano, nella misericordia, Dio.

● LA SCENA

Il mondo, comunque, cammina: nella scienza e nella tecnica a servizio dell'economia. Così abbiamo imparato che i giapponesi, perduta la guerra, vogliono vincere la pace e, per farlo, costruiscono petroliere da 350 mila tonnellate: presto da mezzo milione e, poi, da un milione. Il personale, per ogni petroliera, sarà al massimo di cinquanta persone: tecnici che regolano, a turno, gli apparati elettronici per cui la nave va da sé, e i tecnici non si vedranno mai tra loro. Si va, dunque, verso la solitudine nella potenza. Gli U.S.A., invece, stanno provando aerei che portano trecento persone: una cosa magnifica. Viaggi in cui tutti saranno stivati come sardine in un cofano e spediti da un capo all'altro del mondo. A far che cosa? A parlare? Ad amare? A dare la vita? Non si sa, e non importa: quello è il soggetto del dramma, e tocca ad altri. I moderni pensano alla scena: sedili, luci, quinte, biglietti. Perché, in fondo, c'è sempre quello...



Vita Samasca

Anno XI - n. 3

Marzo 1969

In copertina: La croce sovrasta il Santuario di San Girolamo in Somasca e richiama i fedeli ad imitare il Santo vero amante di Cristo Crocifisso.

SOMMARIO

	pag.
● S. Girolamo e il Vangelo .	1
● Gli esempi di S. Girolamo	2
● Natura e Tecnica . . .	3
● Ci è giunta una letterina .	4
● Cesare Pavese al Trevisio	5
● Pagina Ex-alunni . . .	7
● Pagina dei Ragazzi . . .	8
● La « Mater Orphanorum » in Africa	10
● Esperienze ecumeniche .	11
● Le vacanze impegnate dei nostri Chierici	12
● Notiziario minimo . . .	14
● Per i ragazzi... tecnici .	16

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - 00153 ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio 23 - 00153 Roma
Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo III - Tipografia Città Nuova - Grottaferrata (Roma)

S. GIROLAMO E IL VANGELO

La figura di S. Girolamo ha veramente qualcosa di sconcertante, di inquietante.

Ma non è certo solamente qualcosa che lo ponga di fronte alla nostra ammirazione incondizionata, quasi simbolo di un eroismo a noi sconosciuto e dei tempi andati.

Quello che piú colpisce è la sua modernità. Non nel senso, assai comprensibile da un punto di vista puramente agiografico, che egli precorra secoli di storia e sia il profeta di una dottrina, che solo ora — finalmente! — si è riusciti a comprendere. Moderno nel senso che ha saputo penetrare nel vivo dei problemi del suo tempo, con grande intuito ed acutezza.

E poiché, sotto tanti punti di vista, naturalmente coi debiti rapporti vi è una certa somiglianza tra i problemi che agitavano la società di allora e quelli che agitano la nostra, egli ci appare di una straordinaria attualità.

Non è qui il caso di parlare dei suoi campi di attività. A noi basti accennare a quello che era il suo atteggiamento profondo, sempre uguale e sempre diverso, nei confronti delle varie situazioni in cui venne a trovarsi.

S. Girolamo, dopo la violenta crisi interiore che seguì la sua liberazione, dovette meditare a lungo sul Vangelo. (E' cosa tanto ovvia, ma, come se non bastasse, ci sono le sue lettere a testimoniarcene quanto profondamente conoscesse la S. Scrittura).

E così, a poco a poco, ne assimilò lo spirito profondo, l'anima.

E per chi si presenti a leggere il Vangelo con animo aperto, sincero e pronto all'ascolto, esso si presenta di una semplicità ed insieme profondità sconcertanti. La realtà cristiana appare nitida, in tutta la sua bellezza, che non è fatta di profumi d'incenso o di ceri, ma di vita.

E ciò che richiede il Vangelo non è così complicato come si potrebbe pensare in un primo momento. Chiede di « amare »: amare Dio e il prossimo.

Non ci vuol molto a capire cosa significhi « amare ». E' cosa che tutti sanno, purché sfrondino la loro testa di tante velleità e sappiano far buon uso del vocabolario...

Ma come amare?

Con assoluto distacco. Ecco il significato della « povertà »: essere staccati da tutti per essere sempre pronti a ricominciare daccapo, ad amare di nuovo, ad amare tutti coloro che si presentano sulla nostra strada con amore unico.

E questo è difficile, perché l'uomo tende a vincolarsi a qualcosa di solido, a qualcosa e qualcuno di cui senta la presenza e legittimamente gode di ciò che è « suo ».

E' veramente duro sapersi adattare a nuove esigenze. Comprendere chi è nato 20 anni dopo di noi. Eppure è l'unica certa soluzione per mantenersi giovani!

Ma il Vangelo richiede anche sincerità, schiettezza, coraggio. Bisogna avere il coraggio di credere ed an-

nunciare un Vangelo nudo e un Cristo crocifisso. Senza compromessi. Senza mezze misure. Ed accettare la realtà (dura, ma salvifica) della croce, in tutta la sua pienezza.

Ora non ci vuol molto a comprendere come proprio questo è stato ciò che ha guidato S. Girolamo in tutta la sua esistenza: il suo ideale e in un certo senso la sua fisionomia spirituale.

Egli amò di un amore straordinario, di un amore estremamente sincero i «suoi» orfani. Con l'affetto dolce e forte di un padre. Li seguiva nei loro primi passi verso la vita, verso il mondo del lavoro. Curava tutti con il medesimo amore. Ma per

lui ognuno era come il suo unico figlio:..

Per quanto riguarda la Croce, non è necessario dilungarsi e spendere molte parole: era la ragione suprema della sua vita, il suo simbolo.

E quanto amasse il Crocifisso lo possono attestare solo le rocce dell'Eremo, che lo videro nelle sue lunghe veglie contemplare il Crocifisso, immedesimarsi con Lui, riempire la sua anima del Suo amore al sacrificio, alla povertà, all'obbedienza, in una parola, di tutte le virtù per le quali noi ora lo veneriamo sugli altari e lo sentiamo un Padre.

† C. B.

● Gli esempi di San Girolamo

Nessuno più di lui amava e serviva i poveri del Signore, di qualunque condizione fossero. Per i Vescovi e sacerdoti aveva il massimo rispetto. La sua cura non si limitava soltanto ai sopraddetti fanciulli, ma come padre universale dei poveri, comunicava per sé o per gli altri le elemosine che poteva a Mazorbo, Torcello, Burano, Chioggia e in quei luoghi che son chiamati «le contrade». Era di animo tanto sincero che quanto non era in lui non sospettava negli altri, anzi di tutti aveva buonissimo giudizio. Trascorse molto tempo in questa attività buona e santa, poi dai Direttori dell'Ospedale degli incurabili venne invitato a riunire in una sola le due scuole dei fanciulli sotto il suo governo, ed egli, così disposto da non voler legare l'anima sua (fatta ad immagine di Dio) ad alcuna opera particolare, per eseguire in tutto la volontà del Signore, volentieri vi andò, e qui, di quanto operasse e di quanto buon esempio rifulgesse, mi sono testimoni quelle buone anime che oggi dirigono l'ospedale. Quante volte lo visitai qui, e prima a San Rocco, ed altre alla santa conversazione che aveva con me (il Signore sa il puro e cristiano amore che mi portava), mi mostrava pure i lavori di sua mano, le schiere dei fanciulli, il loro ingegno e quattro, tra gli altri, i quali io penso non avesse più di otto anni, dicendo questi pregano con me e sono spirituali e hanno gran predilezione del Signore; quelli leggono bene e scrivono; quegli altri lavorano; questo è molto obbediente, quell'altro osserva bene il silenzio; questi poi sono i loro istruttori; quello è il padre che li confessa. Mi mostrava il suo lettuccio il quale, per la sua strettezza, assomigliava ad un sepolcro piuttosto che ad un letto; mi esortava a vivere insieme a lui, quantunque io fossi indegno della compagnia di un uomo tanto grande. Sovente piangeva in mia presenza per il desiderio della patria celeste e certo, se io non fossi stato più che freddo, le sue parole mi avrebbero investito come fiamme di divino amore e del desiderio del cielo.

Anonimo Veneziano



► NATURA E TECNICA ◀

Dio e l'uomo!

Il Cervino piramide gigantesca e le funivie del Fürggen e di Plateau Rosà.

Senso di infinito l'uno; di fragilità — sospensione ad un filo — le altre.

Coro immenso di prece nello scintillio delle nevi eterne l'uno; sfrigolio di note in fili portanti le altre, e canto del genio umano alla mente di Dio.

A prima vista pare una dissonanza. C'è chi ha proferito, davanti a questi spettacoli, perfino una più umana quasi irripetibile parola: profanazione.

Non siamo d'accordo, purché si sappiano conciliare le cose.

Noi siamo amanti della montagna, delle scalate, di quelle vere ed autentiche. Hanno il primato.

Ma la ricchezza del monte immenso non possono e debbono restare di pochi audaci e forti. A loro andrà l'ebbrezza della conquista, e la gioia del superamento di mille difficoltà anche mortali. Ma agli altri, la tecnica, l'« homo genialis » dà la formabilità di avvicinare Dio nella bellezza e grandiosità delle vette.

Natura e Tecnica: Dio e Uomo.

Due realtà. Due valori. L'Immenso che è avvicinato, lodato dal piccolo, dal limitato. Si fondono nell'Amore. E' l'uomo che sale così a Dio ed in Dio diventa immenso, eterno!

**DA MONCALVO
(Asti)**

**Ci è giunta
una letterina**

*Regazzi della
nostra Parrocchia
di Rio de Janeiro*



Rev.do Padre,

sono una bambina della 3^a classe elem. di Moncalvo e mi chiamo Paola. Dalla mia Sig. Maestra, la Sig.na Bezzio Giuseppina ho saputo che nella sua Missione in Brasile ci sono tanti bambini che hanno bisogno di aiuto.

Con tutte le mie compagne, abbiamo messo da parte i nostri piccoli risparmi fatti con piccole rinunce. La nostra Sig. Maestra penserà a farglieli avere tramite un Rev.do Padre suo Confratello. Abbiamo messo da parte anche i francobolli, penso serviranno.

Non so se tanti bambini brasiliani sono già stati battezzati da lei e se conoscono Gesù. Se molti bambini non hanno ancora ricevuto il sacramento del Battesimo auguro che lo ricevano presto. Così avremo la gioia di averli con noi nella vera Chiesa.

A nome della mia cara sig.na Maestra e compagne la saluto e preghiamo per tutti loro. Buon Natale e Buon Anno!

Paola Minola

Moncalvo 7.XII.1968

● **RISPOSTA DEL P. PROVINCIALE**

Gent.ma sig.na Maestra,

devo confessarLe, con molto candore, che Lei e le Sue piccole alunne, ci avete procurato una delle gioie più vere e sincere delle trascorse festività natalizie.

La letterina di Paola Minola, scritta a nome delle sue compagne, è stata semplicemente commovente e un gesto della più squisita carità che non dimenticheremo più: in un filo d'oro invisibile (che è appunto quello della carità) ci troveremo sempre uniti nella preghiera e nell'azione. Intanto supplico umilmente il buon Dio perché elargisca a Lei, sig.na Maestra, e alle Sue alunne, la Sua Benedizione piena, con gli arricchimenti interiori di un amore missionario sempre più vivo e letziante.

Mi permetterò inviarLe un modestissimo souvenir, portato dal Brasile: lo collocherete nella vostra aula, a ricordo di un gesto di delicatezza grande, compiuto da voi con spirito di semplicità e di amore sinceramente cristiano.

Dev.mo P. Luigi Volpicelli



Il Collegio Trevisio

**CESARE
PAVESE**

Il prof. Elio Gioanola, nel n. 9 di « La Provincia di Alessandria », settembre 1968, presentando il primo capitolo di un suo volume su Cesare Pavese, di prossima pubblicazione, ha reso noto un periodo poco noto della vita dello sventurato scrittore, cioè quello che segna l'insorgenza della sua crisi religiosa che lo portò alle soglie di una piena accettazione della Fede.

Ne riportiamo i passi più salienti ed in modo particolare quelli che direttamente si riferiscono al soggiorno dello scrittore (periodo 8 settembre 1943-25 aprile 1945) nel nostro Collegio « Trevisio » in Casale Monferrato.

*ospite dei
Padri Somaschi*

Quanto al soggiorno casalese, esso è legato alla necessità di trovare un rifugio abbastanza sicuro subito dopo l'8 settembre, quando era stata indetta

la coscrizione obbligatoria e i renitenti erano ricercati da tedeschi e fascisti. Il collegio Trevisio gli offrì sicura ospitalità, in cambio delle mansioni di assistente che il rifugiato, i cui documenti erano intestati ad un sedicente Carlo De Ambrogio, svolgeva con molto scrupolo, curandosi anche di impartire lezioni private d'inglese. Qui Pavese, nell'ospitalità discreta di un ambiente che assecondava il suo bisogno di solitudine meditativa, ebbe modo di legarsi in amicizia con il padre Baravalle, con il quale, come lo stesso religioso ci ha riferito, discuteva spesso e a lungo di problemi religiosi, leggendo tutti i libri che il sacerdote gli forniva. In particolare, tra i molti autori letti in quel periodo, predilesse soprattutto Winst, il filosofo esistenzialista di ispirazione cristiana, e Gratry, che si proponeva di far pubblicare da Einaudi a guerra finita. Al padre Baravalle chiese anche di aiutarlo ad accostarsi ai sacramenti e giunse a ricevere la Comunione. La primavera del '45 pose termine, con la Liberazione, all'isolamento di Pavese, interrompendo un processo che sembrava avviato alla esplicita accettazione della fede. Il rapporto col sacerdote continuò epistolarmente fino alla morte dello scrittore ed è un grave danno che questa corrispondenza sia andata perduta; il padre Baravalle assicura che alcune lettere erano bellissime, e ricorda come in una di esse Pavese esprimesse in modo drammatico il conflitto tra il desiderio di abbandonarsi alla fede (tutte le volte che passava davanti a una chiesa, scriveva, l'impulso di entrarvi era irresistibile), e la consapevolezza della propria indegnità ed impotenza. Poco tempo prima di morire, Pavese scrisse ancora una lettera che era una vera invocazione di aiuto: il sacerdote tardò a rispondere e fece in

tempo ad apprendere, non senza rimorso, la notizia del suicidio.

Ci fu un momento, nella chiesa del collegio Trevisio, in cui Pavese provò l'impressione struggente e fortissima, di un contatto con Dio, una sensazione che non riuscì più a dimenticare e che costituisce una specie di lievissima soglia ai limiti delle possibilità di concedersi alla fede. L'esigenza totalitaria aveva per un attimo avuto davanti a sé la risposta assoluta. Un'illusione presto sepolta dalle vicende della vita che tumultuosamente riafferrò Pavese al termine della guerra; ma nel diario ritorna il sussulto di quel momento che avrebbe potuto dare un altro senso al suo destino. All'inizio dell'anno '45, nel giudizio che è solito dare sull'anno precedente, scrive: « Annata strana, ricca. Cominciata e finita con Dio... Potrebbe essere la più importante che hai vissuto. Se perseveri in Dio, certo ». A tre anni di distanza, nel pieno vortice di un'attività poetica che non conosce sosta e logora tutte le scorte di resistenza, torna a balenare il ricordo di quel momento: « Perché quando riesci a scrivere di Dio, della gioia disperata di quella sera di dicembre al Trevisio, ti senti sorpreso e felice come chi giunge in un paese nuovo ».

Nel '49, rispondendo a Rosa Calzecchi Onesti, traduttrice di Omero per Einaudi, che aveva intravisto nella lettura de *La casa corallina* il tormento religioso dello scrittore, Pavese confermava che non si era sbagliata « sentendo che qui è il punto infiammato, il locus di tutta la sua coscienza ». Nell'ultima nota del diario, anteriore di sette giorni alla morte, c'è questa specie di invocazione: « Scrivo: o Tu, abbi pietà. E poi? ». E' l'estremo appello a quella trascendenza spesso balenata come speranza e mai ottenuta come sicuro possesso.

La pagina
degli ex-alunni

L'ora della verità

Sino ad ora, quando nell'ambito della Scuola Cattolica e delle Famiglie Religiose che la costituiscono si è fatto il discorso degli ex alunni, l'argomento principale è stato come armonizzare le esigenze di questi laici con le vedute, a volte non molto ampie, di religiose e religiosi. Convinti tutti dell'utilità che gli alunni divenuti ex alunni dovessero ancora sentirsi legati alla loro scuola, il discorso si è sviluppato sul come e sul quanto questi vincoli dall'origine puramente sentimentale (nella più gran parte dei casi) andassero convogliati e quindi valutati nell'economia generale del singolo istituto e della singola Famiglia Religiosa.

Con la nascita della Confederazione Italiana Ex Alunni delle Scuole Cattoliche, il problema ha assunto una nuova dimensione, allo sforzo isolato di pochi si è sostituito l'impegno comune, la volontà unitaria di superare le numerosissime difficoltà, lo sforzo di rendere tutti partecipi dei progressi conseguiti da ognuno. Soprattutto però è mutata la prospettiva, l'associazione ex alunni non è stata più guardata solo come elemento organizzativo interno della Scuola, è diventata parte in-

tegrante di un più vasto disegno tendente a riaffermare la presenza e quindi la competitività della Famiglia Religiosa nella società, tramite i suoi elementi laici.

E' stato questo il punto focale di tutto il problema, religiosi e laici hanno avvertito e coraggiosamente affermato che, cessato il ciclo scolastico, il rapporto instauratosi andava mantenuto nella sua validità spirituale e culturale ma doveva necessariamente assumere una fisionomia più idonea al crescere e all'evolversi della personalità e dell'impegno sociale del laico. Il travaglio che ha accompagnato questa presa di coscienza non è ancora del tutto smaltito in molte delle più grosse Famiglie Religiose e pone i loro ex alunni in posizione arretrata rispetto a coloro che hanno portato avanti, senza remore, le loro esperienze.

E' stato in questa delicata fase dell'Organizzazione ex alunni che, alta nella Chiesa, si è levata la voce del Concilio al dialogo col mondo moderno attraverso l'appello alla coscienza di ognuno. Oggi, pertanto, è con questa irreversibile realtà che ogni battezzato deve confrontarsi con tanta umiltà, qualunque sia la sua posizione, e con infinita lealtà verso se stesso e verso i fratelli (intendendo in questo termine Gerarchia, clero e laici). Per questo, oggi come mai, è delicata, importante e pressante la responsabilità della Scuola Cattolica e dei suoi ex alunni. Quando infatti il Concilio investì i laici di una diretta responsabilità lasciando: « alla loro coscienza già convenientemente formata di iscrivere la legge divina nella vita della città terrena » la via maestra per giungere a questo fine passa dalla Scuo-

la cattolica e dalla unione delle sue associazioni ex alunni le quali offrono ai fratelli l'esempio del loro vincolo associativo in cui l'amore che lega gli ex alla loro scuola ed ai loro vecchi compagni, che unisce discepoli e maestri, che ricorda ad ognuno l'età degli slanci generosi, è una scintilla di quell'amore che i Cristiani dovrebbero avere per servire Dio secondo la « Legge nuova » data da Gesù: « Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi » (Giov. XIII, 34) e non secondo i loro schemi.

Ancora una volta dunque la Scuola Cattolica va in linea ed i suoi ex alunni sono mobilitati con essa a tutti i livelli ed in ogni settore. Ma essere mobilitati con la Scuola Cattolica oggi non significa solo operare in essa e per essa, significa anche affrontare con essa il problema della nostra totale presenza nella Chiesa, della nostra unitaria responsabilità di componenti del « Popolo di Dio ».

Questo a mio avviso è il compito più duro che religiosi e laici hanno oggi di fronte nel nostro Paese e solo affrontandolo con profonda umiltà e cristiano amore si può sperare di assolverlo degnamente e proficuamente per tutti.

Non è l'ora della rivincita, è l'ora della verità. O noi sapremo aiutare i Pastori e servire i fratelli secondo la formazione ricevuta o saremo anche noi dei sepolcri imbiancati indegni di quella tradizione che, da San Giuseppe Calasanzio a Don Bosco a mille altri, ha fatto dell'Italia la culla della Scuola Cattolica la quale offre oggi alla Chiesa con i suoi ex alunni la testimonianza laica della sua validità religiosa.

Giorgio Avagliano

Oggi giochiamo

Il maiale e l'asino

Uno dei partecipanti al gioco assume le vesti di direttore e avvicinandosi a tutti i giocatori, uno alla volta, gli sussurra, senza che gli altri lo sentano, quale verso di animale dovrà fare. Al suo « via » tutti dovranno imitare l'animale scelto. Il gioco consiste nel dire soltanto a due persone di imitare il verso del maiale e quello dell'asino. Tutti gli altri staranno zitti. Al « via » si udirà solo il grugnito di un maiale e il raglio di un asino.



I 17 fiammiferi

Disponete su di un tavolo 17 fiammiferi. Ogni giocatore (si può giocare in tre o al massimo quattro persone) può prendere, a turno, uno, due o tre fiammiferi per volta. Vince colui che si impadronisce dell'ultimo fiammifero. Questo gioco può essere vinto facilmente se riusciremo ad impadronirci del « tredicesimo » fiammifero. Per essere sicuri che ciò accada dovremo prendere il « quinto » e il « nono » fiammifero quando sarà il nostro turno.



L'ombra cinese

Attraverso una porta che mette in comunicazione due stanze si stende un drappo bianco e dietro di questi una lampada molto forte. Tra questa e il drappo bianco si pone un giocatore. Sulla tela apparirà una figura nera dai contorni imprecisi e coloro che sono stati scelti dal gioco dovranno riconoscere la persona rappresentata. Il soggetto da scoprire può camuffarsi magari piegandosi leggermente o indossando indumenti non suoi.

L'età e le scarpe

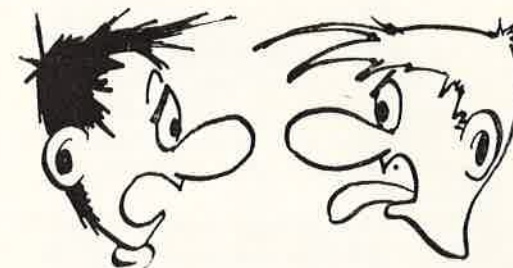
Con un semplice calcolo sarete in grado di indovinare il numero delle scarpe e l'età di chiunque. La persona che vuol scommettere con voi sulla vostra abilità deve, senza dirvelo, raddoppiare il numero relativo alle sue scarpe e quindi aggiungere cinque. Deve poi moltiplicare questa cifra per 50 e sottrarre al risultato ottenuto il suo anno di nascita. A questo punto può comunicarvi il risultato. Al numero che vi verrà detto, aggiungete il numero 1719. Otterrete un numero di quattro cifre. Le prime due, partendo da sinistra verso destra, saranno il numero di scarpe e le altre due l'età.



Il nodo

Procuratevi un capello molto lungo e fategli un nodo al centro, molto stretto. Poi invitate gli amici a scioglierlo. Difficilmente ci riusciranno. Quanto a voi accostate il capello ad una lampadina accesa e in breve il nodo del capello si allenterà, tanto da per-

mettervi di scioglierlo con estrema facilità.



Il tatto

In una scatola vuota vengono deposti numerosi oggetti, uno diverso dall'altro ma possibilmente simili tra loro, come, per esempio, una moneta ed un bottone. Il giocatore, opportunamente bendato, deve togliere gli oggetti ad uno ad uno e riconoscerli senza sbagliare.



La "Mater Orphanorum," nell'Africa Nera

Le Oblate della Mater Orphanorum hanno fondato una piccola missione a Touboro che si trova a 400 km a sud-est di Garoua, capitale del Nord-Cameroun e sede vescovile della Diocesi.

Tre Oblate, partite un'anno fa dall'Italia, prestano generosamente la loro opera in questa missione il cui territorio è grande come il Belgio. C'è una popolazione di 40 mila abitanti di diverse razze e lingue. Le razze principali sono quelle dei Mboums e dei Laka. Lavorano attualmente in questo territorio tre Missionari che, oltre all'apostolato, dirigono una scuola di agricoltura della missione.

Le Oblate sono le prime missionarie a lavorare in questa zona. Hanno da occuparsi dell'insegnamento del catechismo, della scuola dei catechisti, delle mogli dei catechisti, della gioventù femminile, dei bambini e della scuola di economia domestica. Devono inoltre curare gli ammalati che si presentano alla missione, visitare e curare gli infermi nei numerosi villaggi dispersi su questo immenso territorio. Ci sono 500 lebbrosi che attendono di essere aiutati. Occorrerebbe un lebbrosario ed un orfanotrofio.

Le Oblate si sono dedicate, in mezzo a mille difficoltà, prima tra le quali la lingua dei nativi, alle varie opere di apostolato. Anche il clima impone sacrifici non comuni. Il caldo è forte specialmente dalle 11 del mattino sino verso sera. Di notte dal-

10



Le Oblate su una piroga

le 2 sino alle 5 si sta bene; il termometro scende sui 13 gradi. L'acqua è il problema più terribile. Non manca, ma è poco pulita, e calda che bolle. Occorre filtrarla e se ne beve molta.

In Africa non esistono orologi, niente calendario, solo caldo, caldo. Però nel cuore delle Oblate e delle anime consacrate che lavorano in questa terra c'è gioia, c'è una forza semplice veramente evangelica.

L'Africa è bella! Il caldo, l'ambiente molto primitivo corroderanno il fisico, ma c'è tanta gioia e giovinezza spirituale nei loro animi.

Un episodio singolare. Alcuni mesi fa è morta una delle mogli di un

capo villaggio che aveva rifiutato la visita del Padre Missionario. Gli è rimasto un bambino di due mesi. Nessuno lo voleva. Volentieri l'hanno lasciato alle Oblate ringraziandole. E' il primo orfanello nero che vive nella Casa della Madonna, madre degli orfani a Touboro: Nasilao, così si chiama.

E così a Mokolo, sempre nel Cameroun, ad opera dei Missionari dell'O.M.I. molto vicini all'opera della Mater Orphanorum, è sorto un piccolo santuario in onore della Madonna degli orfani. Sotto un gigantesco albero (l'albero degli spiriti come dicono i pagani) è stato eretto un altare con elegante recinto in pietra e con una bella statua di marmo raffigurante la Vergine, scolpita a Pietrasanta (Lucca). Un santuario all'aperto, come vuole lo stile delle tribù locali dei Maffa.



La Statua della Madonna degli orfani

La Vergine benedica tutte queste opere sante che si attuano nel Suo nome e per la salvezza dell'Africa nera.

Esperienze ecumeniche dei nostri chierici

Quest'anno con sentimenti di intenso fervore si è celebrata nello studentato la settimana di preghiere per l'unità di tutti i credenti.

Ogni giorno ha visto i Chierici in notevole impegno liturgico sia personale che comunitario.

Un considerevole gruppo di chierici, il giorno 25, aderendo all'invito rivolto dal P.I.M.E., ha partecipato alla « Marcia per l'unità » con gli studenti della Facoltà interregionale di Teologia di S. Simpliciano e della Università Cattolica del Sacro Cuore.

Dopo una solenne paraliturgia nel Santuario di Concesa di Trezzo d'Adda (Milano), i 350 partecipanti, con cartelli, cantando e pregando si sono diretti verso Sotto il Monte.

Giunta a Bottanuco (Bergamo), la marcia ha sostato per un'altra paraliturgia e poi in cammino per Corusco d'Adda (Bergamo).

Al termine dell'azione liturgica sull'unità, al chiarore delle torce, si riprese il cammino. Nell'attraversare i vari paesi, la gente osservava stupita. A Sotto il Monte, nel Seminario « Giovanni XXIII », fu concelebrata per l'unità di tutti i cristiani la santa messa resa assai suggestiva dalla solennità e dalla viva partecipazione dei fedeli.

Valore significativo e simbolico ha rivestito il gesto delle strette di mano che hanno caratterizzato la recita a una voce del « Pater noster » e dell'abbraccio di pace.

11



DA MAGENTA

Vacanze impegnate dei nostri chierici

Le «vacanze impegnate» stanno ormai entrando nella consuetudine di vita del nostro Studentato. Ogni anno, per Natale e Pasqua, un gruppo di volontari parte per realizzare un servizio e fare un'esperienza di vita.

A Natale tre sono state le direzioni per queste esperienze: Il Cottolengo, l'Emilia, Valle Mosso. Ma lasciamo la parola ai protagonisti.

● Al Cottolengo

«Dopo una breve iniziale lotta interiore — scrive uno dei giovani — tra il mio slancio giovanile e i calcoli, i timori, le ripulse della natura, sono partito per il Cottolengo. Pensavo: S. Girolamo vuol ancora passare con tutta la sua carica d'amore tra le corsie di un ospedale, simile

12

proprio al suo: quello degli «Incurabili». Fra Lodovico, il Superiore dei Vincenzini del Cottolengo, ci fece indossare subito il camice bianco. Poi il momento più decisivo per me: l'assegnazione del reparto. Ormai ero deciso a morire alla mia sensibilità: «se siamo morti con Lui, con Lui anche vivremo», mi suggeriva San Paolo. Mi feci avanti e fui il primo a cui Fra Lodovico assegnò il reparto».

Un altro ci parla del clima del Cottolengo: «L'amore regna sovrano. L'egoismo è stato bandito. C'è una grande serenità in tutti: Suore, religiosi, malati».

Il «Deo gratias!» è sulla bocca di tutti i 15.000 abitanti di questa casa.

Il lavoro è sempre uguale: le stesse pulizie ripetute più volte al giorno, gli stessi orari, le stesse Suore che passano a servire. Eppure quello che si fa mi sembra sempre nuovo, sempre più bello. Ma è possibile questo? Al Cottolengo, sì! Al Cottolengo diventano possibili tante cose che fuori di quella porticina sembrano pazzie. Passando dai corridoi del Cottolengo alle strade di Torino il mondo lo si giudica molto diversamente».

«Non avevo mai capito, dice un terzo, come possono andare d'accordo la sofferenza con la serenità. Nemmeno ora l'ho capito, però l'ho sperimentato, ho visto come solo qui le due cose vanno d'accordo».

Un'ultima osservazione sui bambini: «Quanta pena vedere quei poveri bambini tanto mortificati fisicamente eppure tanto svegli come intelligenti! Sui volti si legge l'innocenza. Sono contenti, giocano (come possono); si affezionano subito, basta interessarsi un po' di loro, ti diventano amici».

● In Emilia

Un diacono e un suddiacono sono stati per un'esperienza pastorale in una parrocchia dell'Emilia durante le feste natalizie.

«Pensavo, andando a Novellara (Reggio Emilia) di entrare nella piccola Russia italiana: quanti pregiudizi c'erano nella mia testa! La realtà è stata molto diversa. Il comunismo ha diviso la popolazione sul piano ideologico, non ho però trovato divisioni sul piano della vita: c'è mutuo rispetto fra la gente, rispetto per il sacerdote. Tutti là sono impegnati: chi per la Chiesa, chi per il comunismo; i cattolici sono esemplari. Ho trovato una gioventù molto attiva, un clero esemplare».

● A Valle Mosso (Biella)

Esperienze di lavoro sono state vissute dai nostri chierici in occasione delle alluvioni: due anni fa nel Veneto, lo scorso anno nel biellese.

Un primo gruppo di chierici di teologia è stato tre giorni a Valle Mosso subito dopo il disastro, mentre



un gruppo di liceali è andato lassù durante le vacanze natalizie.

«Siamo stati a lavorare per diversi giorni a Valle Mosso, uno dei paesi più colpiti del Biellese. Una soluzione di emergenza era già stata raggiunta, ora si trattava di riattivare il funzionamento completo delle fabbriche. Il nostro lavoro: recuperare le attrezzature della fabbrica tessile FINSA. In quegli stessi giorni si trovavano a Valle Mosso circa quattrocento giovani, in massima parte soci costruttori e scouts. Eravamo divisi in gruppi e solo poche volte abbiamo avuto l'occasione di incontrarci, tuttavia si può dire che la nostra è stata un'esperienza comunitaria per lo stesso ideale umanitario per il quale eravamo uniti in quel lavoro. Ci siamo accorti che noi giovani potevamo renderci utili concretamente al di sopra di ogni schema di contestazione a parole in cui si è solitamente immersi.

Inoltre abbiamo provato l'intima gioia di dare e impiegare disinteressatamente un poco del nostro tempo per gli altri. Pensiamo che sia una esperienza che meriti di essere vissuta quella che ci aiuta a considerare il rapporto con gli altri da un punto di vista diverso da quello utilitaristico. Siamo rimasti ammirati per la forza di volontà e per il desiderio di ricominciare, radicato profondamente nell'anima di quella popolazione.

Quanto a noi ci siamo sentiti veramente contenti di questa esperienza che ci ha portato a diretto contatto con la realtà, spesso dura, della vita».

LUTTI IN FAMIGLIA. Sincere condoglianze ai Padri Ermanno Bolis, Ugo Molinari, Felice Verga che hanno perduto la mamma, al P. Calvi Antonio che nel giro di pochi mesi ha perduto tre fratelli.

13

ROMA. *Il Capitolo Generale ordinario dei PP. Somaschi.* A partire dal 24 aprile, presso Villa Cavalletti di Grottaferrata (Roma), avrà luogo il Capitolo dei Padri Somaschi per il rinnovo delle cariche: Superiore Generale e Consiglio Generale, lo studio dei problemi organizzativi della vita dell'Ordine e la seconda revisione, per l'aggiornamento, delle Costituzioni e Regole. Chiediamo le preghiere dei nostri Amici ed Aggregati.

ROMA. S. Alessio. L'Em.mo Cardinale Angelo Dell'Acqua, Vicario di Sua Santità ha visitato il presepio poliscenico che i nostri chierici teologi hanno preparato nella vasta cripta della Basilica complimentandosi in modo assai cordiale. Ha voluto posare tra loro e i Superiori (foto) davanti alla Basilica. Il presepio quest'anno, rinnovato in parte, ha avuto un numero notevole di visitatori spe-



14

notiziario minimo

cie nelle giornate natalizie favorite anche da tempo splendido.

VILLA S. GIOVANNI. *Simpatiche iniziative dell'ASCI.* Con una serie di iniziative il Gruppo Asci di Villa, con a capo l'A.E. il nostro P. Bianco Giorgio, ha voluto richiamare i Villesi al significato profondo del Natale. Per questo all'insegna dello slogan « Natale insieme », Rovers, Esploratori e Lupetti hanno realizzato un grande albero di Natale, una Sacra Rappresentazione rievocativa del Mistero natalizio, la preparazione di cori

scelti per la Messa di mezzanotte ed infine una grandiosa pesca di beneficenza a favore dei terremotati della Sicilia. Infatti il P. Bianco, accompagnati dai capi Latella e Focà e Rovers, si sono recati nella Valle del Belice dove, circa un anno prima, gli stessi giovani avevano portato il loro contributo di fraterno servizio alle popolazioni colpite dall'immane sciagura.

Altre lodevoli attività: concorso presepi e vetrine. Anche queste manifestazioni sono ben riuscite.

MILANO. *Istituto Uselli.* In occasione delle festività natalizie i giovanetti ospiti dell'Istituto, per iniziativa dei Padri hanno compiuto la « buona azione » recando libri, giocattoli e dolci alle bambine dell'Istituto « Mater Orphanorum » di Comabbio presso Varese, ed ai Seminaristi somaschi di Feltre (Belluno). Un plauso cordiale ai bravi ragazzi milanesi.

ROMA. *XXII Assemblea Generale della FIDAE.* In occasione della Assemblea annua, oltre seicento Responsabili della Scuola Cattolica Italiana, sono stati presentati dal nostro P. Vicario P. Pio Bianchini, Presidente Generale, al S. Padre (foto) durante una Udienza speciale.

VELLETRI. *Piccolo Seminario.* Alcuni ragazzi provenienti dalle pro-



vince di Roma, Caserta e Avellino hanno dato inizio quest'anno a Velletri, presso l'Istituto per orfani di S. Martino, al primo nucleo di un piccolo Seminario somasco nel Lazio. E' un esperimento che ormai era necessario compiere, data la distanza da Pescia, ove è il Seminario della Provincia Romana dei Padri Somaschi, dai luoghi di origine di molti dei nostri Seminaristi. Il piccolo Seminario si appoggia all'Istituto che da 23 anni raccoglie orfani e ragazzi particolarmente bisognosi. Recentemente i piccoli Seminaristi e gli Orfani, per la munificenza di Mons. Giovanni Carrol-Abbing, hanno effettuato una bellissima gita di tre giorni a Firenze, Lucca, Pisa, Livorno e Santuario della Madonna di Montenero.



Per i ragazzi...

tecnicisti

DUE MILIARDI OGNI GIORNO

Dalle statistiche pubblicate dai Monopoli di Stato si apprende che in Italia, nel 1967, sono stati venduti 66 milioni 656 mila 778 chili di sigarette per un ammontare complessivo di 745 miliardi, 870 milioni, 164 mila lire.

Se a tali valori aggiungiamo quelli dei tabacchi da fiuto, dei trinciati per sigarette e pipe, dei sigari, avremo un totale globale di vendita di tabacchi nell'intero territorio nazionale pari a 71 milioni 730 mila 917 chilogrammi per un valore di 755 miliardi, 12 milioni 509 mila lire. Ogni fumatore in media ha speso 14.497 lire, ossia ha acquistato 1341 grammi di tabacco.

Come reagiscono i ragazzi di fronte a questo fenomeno sempre più grave? Siamo in possesso di dati provenienti dalla Scozia ove una indagine svolta fra un migliaio di studenti di sei scuole, ha permesso di accertare che sotto i 14 anni fumano più le ragazze che i ragazzi. E' infatti risultato che il 31,2 per cento delle ragazze fuma abitualmente, contro il 29,5 per cento dei ragazzi. Secondo la medesima inchiesta il 23,2 per cento dei ragazzi e il 16,7 per cento di ragazze, ha smesso di fumare dopo aver provato le prime sigarette; il 25 per cento aveva aspirato la prima boccata di fumo a dieci anni; alcuni avevano addirittura cominciato a fumare a sette anni e, in paio di casi, a cinque.

16

PRENOTAZIONI ULTRAPIDE PER L'AEREO IL SISTEMA « ARCO »

Ecco i dati « somatici » del sistema automatico di prenotazione Alitalia: E' costato 8 miliardi di lire. Ci sono voluti « 3 secoli-uomo » in 4 anni di lavoro per realizzarlo. L'Agent Set è l'IBM 2.915 Display Station; esso si compone di una tastiera e di un video. Il totale degli Agent Sets installati è di 350. Il centro di elaborazione in Roma dista 10.000 km. dalla stazione « in agent set » più lontana. I tre elaboratori centrali sono del modello 65 del Sistema/360 IBM, con una capacità di memorizzazione di 2.200.000.000 di « caratteri ». Il sistema adottato è del tipo « in linea » — in quanto i dispositivi periferici sono direttamente collegati alle unità di calcolo centrali — ed è « in tempo reale » — in quanto le informazioni fornite da tali dispositivi vengono elaborate con assoluta immediatezza e simultaneamente per tutte le 350 unità periferiche. Nei periodi di punta possono essere compiute fino a 10.000 operazioni all'ora. Sono state previste due fonti di energia: una tradizionale ed una di emergenza; inoltre, l'alimentazione passa attraverso un sistema di continuità, con una sua autonomia di funzionamento, che stabilizza sui valori richiesti le caratteristiche della corrente necessaria all'alimentazione di ARCO.

30.000 GATTI DELLE NEVI

Trentamila « gatti delle nevi », o come si usa più comunemente « snow-cats », prodotti in Italia, inonderanno presto le piste di neve del Nord America. Un accordo in proposito è stato raggiunto tra l'industria automobilistica Iso di Bresso, la

Rowan Corporation e la carrozzeria Ghia. Gli « snow-cats » costruiti dalla Iso sono veicoli cingolati a due posti che hanno particolari doti di praticità su tutti i percorsi, anche i più accidentati. Essi possono raggiungere velocità sull'ordine dei 70 chilometri all'ora.

Negli stabilimenti Iso di Bresso, in provincia di Milano — che occupano una superficie di 20 mila metri² — lavorano attualmente 150 persone. E' dal 1953 che la Iso si dedica alla produzione di veicoli, prima motoscooters, motoleggere e furgoncini, poi la famosa « Isetta » ed infine la Iso-Rivolta e la Iso-Grifo.

MENO MACCHINE

Gli autoveicoli nuovi di fabbrica nel mese di novembre 1968, secondo i dati rilevati in via provvisoria dall'ufficio statistica dell'A.C.I., sono stati 98.473 suddivisi in 84.753 autovetture, 230 autobus, 6.678 autoveicoli industriali, 6.182 motoveicoli.

Rispetto agli 86.515 autoveicoli immatricolati nello stesso mese dell'anno precedente si è registrato pertanto un aumento di 11.958 unità pari al 13,82 per cento.

Confrontando i dati sopra riportati con quelli dell'anno precedente si rileva che complessivamente gli autoveicoli nuovi di fabbrica nei primi 11 mesi del 1968 sono diminuiti di 27.162 unità pari al 2,10% rispetto al corrispondente periodo del 1967.

In particolare risultano una diminuzione di 22.263 unità pari al 2,01% per le autovetture, un aumento di 238 unità pari al 12,94% per gli autobus, un aumento di 6.074 unità pari all'8,50% per gli autoveicoli industriali una diminuzione di 11.111 unità pari al 10,46% per i motoveicoli.

S G U A R D O S U L M O N D O

POPOLAZIONE MONDIALE 3 miliardi e 300 milioni

CRISTIANI

1 miliardo e 143 milioni, di cui: 589 milioni di CATTOLICI (17,83%)
312 milioni di PROTESTANTI (9,60%)
242 milioni di ORTODOSI (7,33%)

NON CRISTIANI

2 miliardi e 157 milioni, di cui: 440 milioni di MUSSUL. (13,33%)
359 milioni di BUDDISTI (10,87%)
387 milioni di INDUISTI (11,70%)
478 milioni di TAOISTI e CONFUCIANISTI 14,48%)
355 milioni di PAGANI (10,75%)
15 milioni di EBREI (0,45%)
123 milioni di ATEI e NON CLASSIFICABILI (3,70%)

DISTRIBUZIONE DEI CATTOLICI NEL MONDO

ASIA	2,3%
EUROPA	38 %
AMERICA	57 %
AFRICA	9,5%
OCEANIA	23,5%

MISSIONI E MISSIONARI

Diamo le statistiche riguardanti solo le Missioni dipendenti dalla S. Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (Propaganda Fide). Di altre Missioni, dipendenti da altre Congregazioni (Concistoriale, Segreteria di Stato, Orientale, ecc.) non possediamo dati.

ASIA	354 Missioni	11.344.000 Cattolici
AFRICA	286 »	24.262.000 »
AMERICA	80 »	5.800.000 »
OCEANIA	61 »	3.227.000 »
EUROPA	19 »	87.000 »

In totale: 800 missioni con 44.720.000 cattolici.

ASIA	13.280 Sacerdoti	4.885 Fratelli	38.029 Suore
AFRICA	10.405 »	4.885 »	20.708 »
OCEANIA	4.808 »	5.783 »	17.687 »
AMERICA	2.243 »	851 »	5.277 »
EUROPA	268 »	41 »	1.543 »

In totale: 31.004 Sacerdoti, 15.512 Fratelli, 82.235 Suore.

CLERO INDIGENO

nelle Missioni dipendenti da Propaganda Fide.

1900	— Vescovi	870 Sacerdoti	2.700 Seminaristi
1940	28 »	6.406 »	15.250 »
1965	264 »	13.200 »	36.584 »